

"DALLA LUNA ALLA TERRA

20 Luglio 2019

Il 50° anniversario dallo sbarco sulla luna è uno degli eventi dell'anno. Quel momento storico ha fatto da spartiacque non solo per quanto riguarda l'era spaziale, il progresso scientifico e tecnologico, ma continua ad essere un esempio di quello che la nostra specie sa fare quando mira in alto. Raggiunto in piena guerra fredda, ma realizzato per scopi pacifici, condiviso con l'intero Pianeta, quel risultato ci tocca ancora oggi. Sabato scorso, lo stesso giorno, è partito Luca Parmitano per la sua seconda spedizione alla Stazione Spaziale Internazionale: altro figlio concreto dei risultati raggiunti con l'arrivo dell'uomo sulla luna. Insieme, nello Spazio si convive, si condivide. Sì, dovevamo e dobbiamo ancora lasciare il nostro Pianeta per capirlo! Lo spazio, la Luna per prima, sono il nostro specchio, la possibilità di vederci da fuori, di conoscerci e di apprezzarci per quello che siamo. Gli astronauti per primi hanno visto quanto fosse fragile, bella e unica la Terra, perché per la prima volta l'hanno guardata da fuori. L'hanno vista e prontamente condivisa col mondo intero. Le splendide foto, le preoccupazioni per l'ambiente, per la nostra specie, le loro considerazioni affidate a libri, conferenze, programmi scientifici e divulgativi. Non sono eroi, perché si lasciano toccare; scesi a terra, si rendono visibili ed udibili a tutti! E ringraziano chi da Terra ha lavorato per loro e con loro, così come chi li incoraggia e li sostiene. Sono esperienze umane e scientifiche che possono gettare basi culturali che vanno al di là degli interessi dei singoli (soggetti economici o Stati) e che gettano nuove visioni sul futuro. Non apocalittiche, ma frutto di quello che possiamo costruire, magari senza gli errori già commessi quaggiù... Ecco perché ci provoca ancora quell'avvenimento: nuove sfide, tantissime considerazioni ed ancora, grandi emozioni. L'emozione è stata la chiave della proposta della camminata di sabato sera. Abbiamo cercato di far vivere le sensazioni degli astronauti, di far capire l'impegno nel far fronte ad una tale sfida, chiedendo ai partecipanti di uscire dal proprio guscio, di mettersi in cammino, fisicamente: questo significa provare su di sé un'esperienza. E così narrare e vivere diventano un tutt'uno. Ed ecco che è stato possibile condividere il vissuto di chi c'era quella sera di 50 anni fa, alzato fino a tardi a vedere immagini confuse e a sentire termini nuovi, tutti da comprendere. La realtà si è fatta meraviglia e viceversa. Avevano ragione i poeti, gli astronomi, i filosofi, gli scrutatori del cielo, i bambini affascinati dalle avventure nello spazio, i giovani che in quegli anni hanno scelto di studiare e lavorare in campo scientifico e tecnologico o anche solo a divulgare le speranze che le esperienze nello spazio accendevano. E che ancora possono e devono accendere. Come gli astronauti nello spazio, come gli ingegneri della NASA, anche tutti voi, soci e volontari, avete dato una grande prova di cooperazione, di cosa significa lavorare insieme per lo stesso obiettivo e volerlo condividere con chiunque. Ci possiamo a pieno titolo sentire un po' astronauti sulla terra, sul territorio in cui camminiamo e viviamo la vita di ogni giorno. Non è così semplice proporre qualcosa, sia perché poi lo si deve realizzare concretamente, con impegno, sia perché ci porta a mostrare qualcosa di molto personale. Ci si mette in gioco e non si sa come finirà la partita. (Un po' come la partita a Risiko tra Neil e Dean Armstrong...). Per me questi sono argomenti il cui fascino spero di non smettere mai di avvertire così forte e di voler condividere. So che non tutti sentono la stessa passione, ma sono convinta che, pochi o tanti, ci saranno sempre individui con la voglia di comprendere il mondo in cui viviamo ed incantarsi davanti ad ogni nuova scoperta. Alessandra"



